

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Abbiategrosso, Mestre, Saluzzo, Varese - « Fior di Rocca » Milano - « Sci Club » Penna Nera - Milano - Sezione Roccia Lodi - Gruppo Amici della Montagna Milano - C.A.M. Milano - S.A.P. Padova - Gruppo Esc. Livornesi

# LO SCARPONE

Anno XVIII - N. 5  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
1 MARZO 1948  
Una copia L. 20  
(Arretrati L. 30)  
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 400 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 - Benemerito L. 2000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo  
PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

## TORNA IN SCENA IL KENYA

# Il tragico bivacco sul Nelyon

### Una scarica di sassi travolge Cogorni - «E' caduto per una grande cosa», dice Mister Cook - Il faticoso trasporto della salma

(Continuazione - Vedi numero precedente)  
Al Passo del Gran Gendarme, mi 5000 circa) Peroncini si ferma. Prosegue con Cogorni. Superò il Passo del Gran Gendarme. Mi ributtò sul Sud: sul ballatoio aspettò il mio secondo. Da qui partì in seconda variante: Est, Est-Sud. Superò il placcone con tutto il tiro della mia corda di settanta metri doppiata e con l'aiuto di tre staffe. Raggiunto dal compagno, arrampicò sino alla cima senza più trovare serie difficili. Cogorni non ha parola: si guardò attorno e sembra più bearsi di azzurro. Sono le 14.35.

Mi fotografa e il mio umano dovere di contraccambiargli il pensiero, risponde: «No, no, Lino; tu sei il signore di questa cima!»  
Caro e prezioso amico! Come mi sembrava di essere indago di tanta riconoscenza, quando Egli conquisterà per l'Eternità l'azzurro che uniti ci ha avvolti vittoriosi!  
Da sotto udiamo giungere il grido felice di Peroncini: «Bravi!»  
Stortunato compagno che ben meritava la palma della cima, che un dolore fisico non diminuisce la sua bellezza di arrampicatore. Pongo il biglietto con la firma nella scatoletta del Nelyon e incominciamo la discesa. Arrampicata libera per un buon tratto. Corde doppie, poi. Siamo vicini al compagno. Finalmente pensiamo alle umane bisocce: mangiamo qualche biscotto, brindiamo poi con un goccino di frutta Powiana! Si sono così fatte le ore 16.25.

Ma, giunti a questo punto, la nostra gioia viene velata: parte il sacco contenente la Leica, con tutto il documento di scalata e la boraccia dell'acqua, oltre a staffe e chiodi ed una corda di 50 metri.  
Inutilmente mi calo una quarantina di metri sull'Ovest del Nelyon: il sacco è cascato fra i crepacci del sottostante ghiacciaio di Darwin e mai più lo ritroverò. Si è così fatta l'ora del pranzo. In discendere s'è rallentato; ch'è l'aver smarrito la macchina fotografica ci ha avviliti e maggiormente sentiamo la stanchezza fisica. Il freddo incomincia ad agire sulle mani. A duecento metri dalla base, l'ombra ci investe completamente. Su due ballatoi confinanti e con parapetto naturale di quaranta centimetri si fermano Peroncini e Cogorni. Su una piazzetta inclinata, a pochi metri più sulla sinistra trovo il mio posto.

Eterne incominciano a spocciarsi le ore. La parete del Nelyon non gode di nessun riflesso lunare; il vento che sale dal sottostante ghiacciaio di Lewis, la ingela maggiormente e le dona un che di infernale. La sete fa arsa la gola e la stanchezza dà brividi di febbre.  
Si crea così uno strano ed inspiegabile stato d'animo: i miei pensieri sul compiuto non riescono a prosciogliermi da una quoziosa che interiormente mi smorza ogni gioia.  
Nel dormiveglia, tipico del bivacchi, a tratti trasalgo sbarrando gli occhi come se dovessi assistere ad un qualcosa di tremendo. Passo dal freddo più intenso a strane sensazioni che mi danno sudore. Mi chiedo sovente: «Che è? Che ho?». Il vento mi risponde sibillando. Voce del regno di alta montagna equatoriale; suono che tenta svelarmi ogni attaccamento alla vita: «Atleta italiano! La vittoria ti ha esaurito!»  
Rugge in me una specie di sragionata ribellione. Odo il canto dei cuori nostri che lottano il bivacco dei cinque-

ne che schianta. Alternarsi di neve e nebbia e vento; non un raggio di sole...  
20 marzo. - Giungono: Capitano Daina, Sergente Spada Tarzo, Maffei, Romildo e Micheli Felice, Alpini e valligiani. E' sera ed occhieggia qualche stella...  
21 marzo. - Giunti sotto il ghiaglione che porta su al ghiacciaio di Lewis. Mister Cook con il mulo e Peroncini si fermano. Io guido il capitano Daina ed i tre valligiani, fino alla Salma di Cogorni. Parla la Guida Micheli: «In due - dopo tutto quello che avevamo fatto - sono riusciti a trasportare i gorni per più di mille metri di ghiacciaio?». Poi, Passandoci il Caduto di spalla in spalla, riusciamo a portarlo giù sino al mulo. Il Capitano Daina con Peroncini e Cook, scendono col triste carico verso il campo. Io con i tre valligiani, torno sul Darwin. Nulla: nulla possiamo trovare. Nella sera nebbiosa raggiungiamo le tende.  
22 marzo. - Marciamo dalle otto del mattino fino alle sette e trenta della sera: con Cogorni entriamo nel Campo. C. W. di Burguret, alle otto e venti.  
23 marzo. - Nell'angusto climo poviano. Con la fronte alla «Signora» che detiene la Sua gloriosa Anima. Al cospetto del Fico che l'ha accolto vittorioso, Giuseppe Cogorni riposa sul tumulo sonoro sparsi fiori di vividi e delicati e cangianti colori. Le stelle bianche-rosate del «Kenya Mountain», costellano di Pede crociolo. Chi per Essa seppa Eternarsi.  
Burguret: 23 marzo 1946, notte

# Parliamo male degli alpinisti...

Sconfinata libertà della vita sui monti! Libertà di andare come pare e piace a dispetto di tutti i manuali di buona tecnica e di tutte le regole di elementare prudenza, ma padroni di sé ed arbitri della propria giornata di lotta o di riposo, alle prese con la rupe verticale e repellente o col più temibile struoccolo ghiacciato o, più modestamente, col sentieri da capre e le rocce facili e sicure, ma pur sempre in felice evasione dalle strette della moderna cosiddetta civiltà del lavoro.  
Dal crodaio d'oggi al mangiacime d'un tempo, dall'attuale «accademico» al senza guide o al solitario dell'epoca eroica, dall'alpinista ciabottone e benpensante al frettoloso festaiolo, all'artista, al poeta dell'Alpe, al geologo e agli altri scienziati delle altitudini alpine, ai mistici e contemplativi (e chi più ne vuole prosegua), in alpinismo c'è posto per ognuno e per tutti i gusti e le tendenze. Dal composto procedere di ciascuno scaturisce per così dire l'armonia del quadro. L'apparente caotica varietà è, in definitiva, unitaria, cementata com'è da un comune elemento coesivo, l'amore per la montagna. Perché l'Alpinismo è e dev'essere fondamentalmente amore.  
Per le luci del quadro occorrono anche le ombre. In ogni momento che passi il vaglio d'una selezione sono presenti le scorie, e il vaglio della montagna è severo. Sono i non alpinisti: i retori della demagogia a scopo personale, i semidei dalle molte patacche o caricature, i maneggiatori per ambizione, i millantatori, i detrattori per invidia e i maldicenti per pettegolezzi, ed altri ancora. Costoro stanno generalmente in primo piano nelle chiesuole, fatto che non deve sorprendere né far mutare il nostro giudizio su di loro, ricordando l'antico aforisma indiano: «che Oceano tenga in giù la perla e sostenga in alto la paglia, torna a vergogna sua; la perla resta perla e la paglia, paglia». Certo è che si può trarre, all'apparenza, l'errata impressione - particolarmente comune nei più giovani alpinisti - che l'ambiente sia mai sano

ecc. per programmare gli ascensioni;  
- trovare basi d'appoggio in alta montagna (ricorrendo a rifugi, campeggi, bivacchi, ecc.);  
- trovare localmente montanari fidati per informazioni, trasporto bagagli e, talvolta, per guida personale.  
Per neofiti s'aggiungono altre esigenze come ad esempio:  
- trovare compagni di cordata (o taluno, sprovvisoriamente, adatte, è possibile soltanto attraverso gite sociali o scolastiche);  
- ricevere una esatta impostazione tecnica iniziale e dettami d'esperienza onde evitare errori fondamentali, causa sovente di fatti incresciosi (insegnamenti impartiti da istruttori in scuole di alpinismo e illustrati in manuali appositi);  
- conoscere la montagna in tutti i suoi aspetti (mediante le più svariate pubblicazioni alpine).  
Per attuare ciò necessita uno sforzo collettivo, una organizzazione. Ed alcuni alpinisti hanno da tempo fondato società e, primissimo, il C.A.I. che oggi ha una quasi secolare esperienza e la rete di Sezioni sparse per la Penisola. Vengono costruiti rifugi, consorziate guide e portatori, redatte pubbli-

cazioni, indetti premi e raduni, banditi gite d'incoraggiamento, svolte conferenze, protette visioni alpestri, ecc., grazie a sforzi e contributi di associati, ma a vantaggio degli alpinisti tutti, attuali e futuri, e persino dei visitatori occasionali dell'alpe e delle popolazioni montane. Si aggiungono, quasi non bastasse, riduzioni di tariffe e varie altre facilitazioni finanziarie che si risolvono nel ricupero della quota d'associazione come minimo.  
E' desolante però constatare la mentalità diffusa di pagare il minimo possibile di quota spesso col gretto calcolo di un affare (risparmi sulle tariffe) o, in alcuni giovani, per l'ambizione di possedere una tessera «patente» (sono stato ammesso come socio, dunque sono un alpinista). Non parliamo poi di chi non è neppure associato!  
Troppo pochi sono coloro che sentono il dovere di adoperarsi per correggere e aiutare l'organizzazione alpinistica in qualche almeno delle sue branche, con sovvenzioni dirette o col procurare quelle di amici facoltosi, col fare propaganda e nuovi soci, col dedicare i ritagli del proprio tempo libero ad iniziative d'organizzazione. E, tra i pochi, alcuni che molto potrebbero, e portatori, redatte pubbli-

caso di sottacerlo - per il disgusto d'aver a che fare con qualcuno di quei non alpinisti che porta nell'ambiente intrigo, personalismo, piccineria, ipocrisia, ecc. da cui l'alpinista vero è ben lungi. Senza avvedersene costoro fanno il doppio male di privare l'associazione della loro preziosa opera e di lasciare libero il campo proprio a chi ne è meno degno. Sono dunque costretto a parlar male anche di costoro.  
Per essere conseguente dovrei ora parlar male un poco anche dell'organizzazione, ma il discorso sarebbe assai lungo e, forse, inutile. Basti, per questa volta, l'aver spezzato una lancia contro l'apatia degli alpinisti a rendersi conto delle necessità e delle mete organizzative, del dovere di parteciparvi tutti, degli importantissimi compiti che attendono di venir assolti; a patia che alla fin fine è la base delle maggiori carenze dell'organizzazione medesima. La quale ultima, in colpa di ciò, è tuttora esigua in Italia, novovero in tutto poche decine di migliaia di associati.  
Il ceppo però è solido e lo prova l'aver resistito validamente ai duri anni di guerra e di dopoguerra senza che gli si gelassero le radici. Ma son le fronde da rinverdire.  
Giovanni De Simoni

# Finalità del Club Himalayano

## La Mostra documentaria di Roma

L'apertura della Mostra documentaria himalayana di Roma, annunciata per il 21 febbraio u.s., ha subito un rinvio ed è stata effettuata il 23 dello stesso mese, presso l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, al Palazzo Brancaccio, in via Merulana. Essa rimane aperta per 15 giorni.  
Ieri poi ha avuto luogo presso la stessa sede la prima riunione del Consiglio direttivo del Club Himalayano, che ha discusso il progetto di Statuto della nuova associazione, sul quale ci riserviamo di dare ulteriori informazioni.  
Quanto alla costituzione del Club e ai suoi scopi, i promotori hanno avuto per oggetto la creazione di un centro di studi himalayani e l'organizzazione di spedizioni alpinistiche e scientifiche sull'Himalaya.  
Il centro si propone di realizzare non solo la raccolta e la divulgazione di quanto, in questo campo, è stato fatto in passato dagli italiani, ma anche e soprattutto un più intenso e coordinato sviluppo di attività avvenire, in collegamento con attività similari all'Estero.  
Esso si presenta come il naturale sviluppo dell'organizzazione che ha recentemente realizzata in Milano la Mostra «Seicento italiani sull'Himalaya» e che sta preparando una pubblicazione che presenterà, elaborata, il ricco materiale documentario, alpinistico e scientifico, raccolto da un gruppo di militari italiani sull'Himalaya del Punjab durante gli anni dal 1943 al 1946.  
Il Club Himalayano è destinato ad accogliere fra i suoi soci non solo coloro che ebbero a partecipare a spedizioni alpinistiche e scientifiche nella regione himalayana, ma tutti coloro che abbiano per tale regione un interesse culturale o alpinistico.  
La nuova organizzazione - di cui in questi ultimi tempi è vivamente sentita l'opportunità e che noi auspichiamo giunga a maturazione - ha a compilarla e a travagliare una bella tradizione italiana ed è logico che in essa convergano, come in un unico organismo, due attività diverse ma complementari, quali l'alpinismo e la ricerca scientifica.  
La costituzione del Club Himalayano è nelle sue linee fondamentali la seguente: una Presidenza a carattere nazionale, con un Segretario generale; una Vicepresidenza per l'Italia settentrionale e una per l'Italia centro-

meridionale, con un segretario ciascuna; una Sezione staccata per il Territorio libero di Trieste, con un Segretario facente capo al Segretario generale; l'Assemblea generale dei Soci; Consiglio d'amministrazione (avente in seno una Giunta esecutiva di 5 membri) e infine il Collegio dei sindaci.  
Le categorie dei Soci - categorie aventi gli stessi diritti, ma diversi doveri - sono: Fondatori: coloro che si impegnano a dare la loro opera non solo all'organizzazione del Club, ma anche, successivamente, a uno dei rami d'attività previsti dall'oggetto sociale. La quota di iscrizione è di L. 5 mila, da versarsi entro l'anno in corso; la quota sociale annuale è di L. 1000.  
Ordinari: coloro che versino una quota d'iscrizione di L. 1000 e una quota annua di L. 500. Benemeriti: coloro che, pur non prendendo parte attiva alla vita del Club, ne patrocinino le finalità e lo sostengano con un contributo volontario non inferiore alle L. 10 mila. Onorari: (italiani o stranieri) Coloro che si siano particolarmente distinti per attività svolte in uno dei settori - alpinismo o scienza - che interessano la vita della istituzione.  
Il Comitato promotore del Club è costituito da: prof. Giuseppe Tucci, prof. Ardito Desio, prof. Prassidete Piccinini, prof. Giuseppe Nangeroni, Giovanni Campello, Luciano Camilleri e dott. Quirino Maffi.  
La sede di Milano del Club Himalayano è presso il dott. Quirino Maffi, via Bronzetti 37; quella di Roma presso il sig. Luciano Camilleri, viale Medaglia, d.o. 202.  
Notiamo infine che tanto il Club Alpino Italiano che il C.A.A.I. avranno un loro rappresentante in seno al Club Himalayano.  
Mentre ci compiaciamo vivamente coi promotori per la realizzazione di un progetto che risale fino all'epoca della Mostra himalayana di Milano, vogliamo suggerire degli scopi principali del Club, estendendo anche alle regioni africane del Kenya e del Kilimangiaro, dove altri italiani prigionieri compirono imprese degne del massimo rilievo. Estenderla, insomma, a tutte le imprese alpinistico-scientifiche compiute in Paesi extra-europei da elementi italiani, che troverebbero così la loro sede naturale cui far capo, sia per la raccolta e la conoscenza del materiale riferentesi al passato, come per eventuali spedizioni future. Il Club potrebbe tuttavia mantenere la denominazione attuale di «Himalayano».

La Gazzetta Sera di Torino, nel numero del 21 febbraio scorso ha pubblicato il primo servizio speciale di James Powers sulla spedizione Gatti-Hallgraffers verso il Kilimangiaro e la «Montagna della Luna». La spedizione è provvista di abbondante materiale logistico e scientifico, fra cui apparecchi radio che hanno permesso una serie di stupefacenti comunicazioni su onde corte con gli Stati Uniti. Attilio Gatti ha dichiarato che sarebbero giunti a fine febbraio scorso alle pendici del Kilimangiaro ove è già stato attrezzato un campo come base per un lungo periodo di operazioni. Il primo piccolo che attaccheranno sarà il Monte Marangu. Si prevede tuttavia che occorreranno più di tre mesi di lotta contro la natura, le belve e gli uomini, perché la spedizione giunga alla sua ultima meta, alle Montagne della Luna, al leggendario massiccio del Ruwenzori.  
A proposito del Kilimangiaro, ricordiamo l'articolo «Il Tetto dell'Africa» di Felice Benuzzi, pubblicato sul numero 16 gennaio del nostro giornale. In esso l'articolista accennava a comitive di italiani che salirono la vetta del Kilimangiaro durante la loro permanenza

# La spedizione Gatti al Ruwenzori

come prigionieri nell'Est Africa e li invitava a mandarci qualche resoconto delle loro impressioni. Nessuno finora si è fatto vivo, ma non mettiamo in dubbio l'affermazione del Benuzzi, quando restiamo ancora in fiduciosa attesa.  
Mentre auguriamo il più lieto successo alla spedizione Gatti, dobbiamo tener presenti le imprese di questi nostri compatrioti - effettuate in condizioni ben diverse di disagio e di pericolo - spinti unicamente dalla loro passione alpinistica e dalla volontà di offrire un'affermazione della bandiera italiana. Le gesta dei sei-

cento prigionieri italiani sull'Himalaya, quelle del Benuzzi e compagni sul Kenya e infine le più recenti di Gatti, Peroncini e Cogorni, ti quale ultimo ha lasciato anche la vita in una scalata sul Nelyon, avranno sempre un valore infinitamente superiore dal lato morale e patriottico a qualsiasi altra spedizione fornita di ogni mezzo e confortata dalla clamorosa pubblicità di aziende giornalistiche e quotidiani.

Al Passo del Gran Gendarme, mi 5000 circa) Peroncini si ferma. Prosegue con Cogorni. Superò il Passo del Gran Gendarme. Mi ributtò sul Sud: sul ballatoio aspettò il mio secondo. Da qui partì in seconda variante: Est, Est-Sud. Superò il placcone con tutto il tiro della mia corda di settanta metri doppiata e con l'aiuto di tre staffe. Raggiunto dal compagno, arrampicò sino alla cima senza più trovare serie difficili. Cogorni non ha parola: si guardò attorno e sembra più bearsi di azzurro. Sono le 14.35.  
Mi fotografa e il mio umano dovere di contraccambiargli il pensiero, risponde: «No, no, Lino; tu sei il signore di questa cima!»  
Caro e prezioso amico! Come mi sembrava di essere indago di tanta riconoscenza, quando Egli conquisterà per l'Eternità l'azzurro che uniti ci ha avvolti vittoriosi!  
Da sotto udiamo giungere il grido felice di Peroncini: «Bravi!»  
Stortunato compagno che ben meritava la palma della cima, che un dolore fisico non diminuisce la sua bellezza di arrampicatore. Pongo il biglietto con la firma nella scatoletta del Nelyon e incominciamo la discesa. Arrampicata libera per un buon tratto. Corde doppie, poi. Siamo vicini al compagno. Finalmente pensiamo alle umane bisocce: mangiamo qualche biscotto, brindiamo poi con un goccino di frutta Powiana! Si sono così fatte le ore 16.25.  
Ma, giunti a questo punto, la nostra gioia viene velata: parte il sacco contenente la Leica, con tutto il documento di scalata e la boraccia dell'acqua, oltre a staffe e chiodi ed una corda di 50 metri.  
Inutilmente mi calo una quarantina di metri sull'Ovest del Nelyon: il sacco è cascato fra i crepacci del sottostante ghiacciaio di Darwin e mai più lo ritroverò. Si è così fatta l'ora del pranzo. In discendere s'è rallentato; ch'è l'aver smarrito la macchina fotografica ci ha avviliti e maggiormente sentiamo la stanchezza fisica. Il freddo incomincia ad agire sulle mani. A duecento metri dalla base, l'ombra ci investe completamente. Su due ballatoi confinanti e con parapetto naturale di quaranta centimetri si fermano Peroncini e Cogorni. Su una piazzetta inclinata, a pochi metri più sulla sinistra trovo il mio posto.  
Eterne incominciano a spocciarsi le ore. La parete del Nelyon non gode di nessun riflesso lunare; il vento che sale dal sottostante ghiacciaio di Lewis, la ingela maggiormente e le dona un che di infernale. La sete fa arsa la gola e la stanchezza dà brividi di febbre.  
Si crea così uno strano ed inspiegabile stato d'animo: i miei pensieri sul compiuto non riescono a prosciogliermi da una quoziosa che interiormente mi smorza ogni gioia.  
Nel dormiveglia, tipico del bivacchi, a tratti trasalgo sbarrando gli occhi come se dovessi assistere ad un qualcosa di tremendo. Passo dal freddo più intenso a strane sensazioni che mi danno sudore. Mi chiedo sovente: «Che è? Che ho?». Il vento mi risponde sibillando. Voce del regno di alta montagna equatoriale; suono che tenta svelarmi ogni attaccamento alla vita: «Atleta italiano! La vittoria ti ha esaurito!»  
Rugge in me una specie di sragionata ribellione. Odo il canto dei cuori nostri che lottano il bivacco dei cinque-

**Alpinisti! Sciatori!**  
La «CAPANNA MARINELLI» nel BERNINA viene oggi riaperta per voi.  
Frequentatela!

massa scura del Compagno caduto. Alle ore 10 del 19 marzo tocchiamo la base della parete che alle sei del giorno prima avevamo attaccato: siamo in tre, come corpi; ma l'anima, la Sua, spaziente in eterna vita. Lo copriamo con un telo tenda che avevamo lasciato alla base, e tremendamente doloranti ci avviamo al rifugio. Il sole è caldo. Un rivololetto lacrimante del ghiacciaio di Lewis, mi fa ancora più roventi le labbra. Lentamente arriviamo al rifugio. Come spente rimangono le corde e i due martelli, e le staffe, e le piccozze. Sordamente la baracchetta tenta ospitarci. Passa la giornata: nessuno è giunto.  
Nella sera che scende, ancora si leva il vento; uniro porta voce che fuori e dentro porta voce di disperata distruzione. Né io, né Peroncini riusciamo a trovare parole di rassegnazione: l'angolo della parete di destra è vuoto: «Pino non c'è più!».  
14 marzo. - Sono giunti i conducenti negri con i mulli; ho consegnato ad essi un biglietto per Mister Cook, affinché egli venga quasi ad aiutarci a rimuovere la salma.

Per i vostri bastoni da sci preferite la nuova rotella di gomma brevetto **vibram** con armatura metallica.  
La rotella è fissata a pressione così da non intaccare l'armonica resistenza del bastoncino; essa è sfilabile e intercambiabile e permette in caso di incidenti di sbloccare automaticamente il bastoncino evitando slogature o strappi ai polsi.

# I settantacinque anni del C. A. I. Bergamo

La stirpe bergamasca od una specie di «Scuola permanente» di sci, con continuità di criteri didattici e possibilmente con identità di Maestri, scuola che si «protesta» a seconda della stagione, ma che la dura tenacia ed il grande silenzio. Essa infatti - schiva di esibizionismi e di pubblicità rumorose - preferisce i fatti alle parole; agisce e tace.  
Facciamo tale pensiero sfogliando di questi giorni l'«Annuario», edito in ricca veste tipografica e denso di articoli interessanti che la Sezione C.A.I. Bergamo ha pubblicato celebrazione del suo settantacinquesimo anno in cui si può agevolmente scire sino a primavera assai inoltrata. Quelli dei nostri lettori, cui interessasse la nuova iniziativa della Sezione orobica, possono richiederlo ed i nostri cordiali saluti per l'intensa e proficua attività svolta ed esprimendo loro contemporaneamente i voti migliori per un avvenire sempre più fecondo di opere e di fortune.

Il Presidente del C.A.I. Bergamo, rag. Nazzareno Rovella, in una recente lettera ci scrive, fra l'altro:  
«E' certo che lo «Scarpone», unico giornale italiano d'alpinismo, apporta un contributo notevole alla diffusione e alla conoscenza dell'attività alpinistica di tutte le regioni e noi siciliani dobbiamo essere particolarmente grati al suo Direttore per la larga e cortese ospitalità che ci offre con tanta benevolenza».  
E' merito de «Lo Scarpone» se l'attività alpinistica siciliana è oggi tenuta nel giusto concetto dai dirigenti

del C.A.I. e dai colleghi del Nord.  
Noi ci auguriamo di poter ricambiare tanta cortesia contribuendo alla «visione» del Giornale.  
Il nostro ossigeno  
Benvenuto Poiese, Bergamo... L. 100  
Bice Caserzasio, Malnate... 80  
Laura Colmani, Trieste... 100  
Abbonamenti sostenitori: Sotosez. C.A.I. Isotta Fraschini di Milano, G.E.M. di Monza, Gruppo Amici della Montagna di Milano e dott. Antonfrancesco Ciampi di Migliarino.

**IL CONSIGLIO GENERALE DEL C. A. I.**  
Il 22 scorso, nei locali della Sezione di Milano, si è tenuta la tornata del Consiglio generale del C.A.I. Non è ancora stato diramato il comunicato ufficiale riassuntivo dei lavori e d'altra parte non siamo in grado di fornire sicure informazioni, poiché perdura il divieto di accesso alle sedute al rappresentante del nostro giornale (Chissà poi perché...)  
Sappiamo tuttavia che sono stati discussi vari argomenti di grande importanza. Fra gli altri: parità di trattamento, rapporti C.A.I. - G.I.S.M., pubblicazioni, ecc. A norma di Statuto, poi, si è proceduto all'estrazione a sorte di 10 Consiglieri da sostituire, che tuttavia potranno essere rieletti nella prossima Assemblea dei Delegati, che avrà luogo a metà Maggio nella Torino.

**SUOLE BREVETTATE CUOIA CEE GARANTITE 3 ANNI**  
**VISGOMMA S.P.A.**  
LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI  
MILANO - Via Cerva, 39 - Telef. 76.737 - 71.412  
Teleg. VISGOMMA - MILANO

# Le Olimpiadi di S. Moritz nel commento di un tecnico

L'Avv. Proc. Leonardo Gatto, Roissard di Tirano ci ha mandato un commento tecnico sulle Olimpiadi invernali di S. Moritz. L'Autore è un appassionato che ha sulle spalle più di 40 anni di sci, con a suo tempo ha diretto i corsi sciatori del 9° Alpini, quelli di perfezionamento sciistico dell'esercito e quelli voluttuari prima del 1914, ha compiuto nell'ultima guerra un'impresa sciistica di primo ordine nel gruppo del Cristallo è stato poi compagno di Maritano alla direzione dei corsi sciatori d'Italia militari e ha esaminato, con lui, almeno 16 mila sciatori; ha con Maritano e con Dell'Organo, fondato la Scuola Nazionale di sci del Livrio ed ha comandato 3 mila sciatori in Conca Tesino.

Infine si è tenuto sempre al corrente con le novità tecniche e malgrado l'età non più giovane, si dedica ancora all'attività agonistica. Egli ha seguito attentamente lo svolgimento delle gare sciistiche del suo giudizio — a differenza dei tanti inviati speciali dei quotidiani politici e dei giornali sportivi, per la maggioranza improntati a superficialità e inesattezza quando non ispirati a malafede — ha un'innegabile valore e competenza.

## L'ORGANIZZAZIONE

### Scuola Nazionale di sci del Livrio

al termine della Scuola invernale di Foppolo apre per voi sciatori una SCUOLA PRIMAVERILE nell'impareggiabile conca del RIFUGIO FRATELLI CALVI nell'alta Val Brembana (m. 2100)

Chiedete opuscoli programma al CLUB ALPINO ITALIANO - BERGAMO Piazza Dante, 1 (Tel. 37-01)

Il Roissard premette non negando l'influenza che la situazione generale del nostro paese ha avuto sulla preparazione dei nostri atleti e sulla condotta di quella che si può chiamare la tecnica delle gare:

«Le deficienze nel campo sciistico non sono addebitabili ai nostri atleti — prosegue il Roissard — in genere di primissimo ordine. Mancano invece i dirigenti che abbiano qualità tecniche e organizzative indiscutibili e tali da soddisfare il bisogno di un tecnico, di un allenatore e di un istruttore. Mancano anche di atleti più o meno interessati». (N. D. R. — Su questo non siamo dello stesso parere, o per lo meno pensiamo che bisogna fare le opportune distinzioni in caso per caso).

Ed entra quindi nelle seguenti considerazioni di natura specialistica tecnica che gli sembra abbiano il loro valore:

«1) Prevale in molti, specialmente discesisti, il concetto che il miglior sciatore è quello che scende piano e tranquillo, talvolta anche di atleti più o meno interessati». (N. D. R. — Su questo non siamo dello stesso parere, o per lo meno pensiamo che bisogna fare le opportune distinzioni in caso per caso).

Ed entra quindi nelle seguenti considerazioni di natura specialistica tecnica che gli sembra abbiano il loro valore:

«1) Prevale in molti, specialmente discesisti, il concetto che il miglior sciatore è quello che scende piano e tranquillo, talvolta anche di atleti più o meno interessati». (N. D. R. — Su questo non siamo dello stesso parere, o per lo meno pensiamo che bisogna fare le opportune distinzioni in caso per caso).

## I nuovi Campioni di sci

Le gare per i Campionati italiani assoluti di sci 1948 svoltesi a Cortina d'Ampezzo il 22 e 23 scorso, hanno riscattato in parte, con le prove fornite nelle varie specialità, le sfortunate giornate di St. Moritz.

L'alto d'onore dei Campionati stessi ci dà i seguenti nomi in base alle singole classiche:

**Fondo**  
1. Rodeghiero Rizzleri (U.S. Asiagnese) 1.04'47"; 2. Rodeghiero Cristiano (Enal Ferr. Bassano) 1.06'01"; 3. Sommariva Stefano (S.C. Monti Pallidi) 1.06'59".

**Discesa libera maschile**  
1. Colò Zeno (S.C. Abetone) 4'11"2/5; 2. Alverà Albino (S.C. Cortina) 4'19"2/5; 3. Gartner Carlo (S.I. Vipiteno) 4'20"4/5.

**Discesa libera femminile**  
1. Seghi Celina (S.C. Madonnina) 4'18"4/5; 2. Marchelli Ada (S.C. Cortina) 4'33"; 3. Dellai Annamaria (S.C. Val Gardena) 5'24"2/5.

**Discesa obbligata maschile**  
1. Colò Zeno 135; 2. Chierroni Vittorio (S.C. Abetone) 135.4; 3. Gartner Carlo 135.6.

**Discesa obbligata femminile**  
1. Carraretto Renata (S.C. Cortina) 162.2; 2. Seghi Celina 173.9; 3. De Renzis Franca (SAI Milano) 181.5.

**Combinata nordica**  
1. Rodeghiero Rizzleri 451.9; 2. Prucker Alfredo (S.C. Val Gardena) 424.2; 3. Tassotti Alberto (8° Regg. Alpini) 418.3.

**Combinata alpina maschile**  
1. Colò Zeno 413.4; 2. Alverà Albino 423.4; 3. Gartner Carlo 423.5.

**Combinata alpina femminile**  
1. Seghi Celina 432.7; 2. Marchelli Ada 479.6; 3. Dellai Annamaria 517.8.

**Staffetta 4X10**  
1. Sei Club Valfurva (Compagnoni O. - Confortola S. - Compagnoni S. - Compagnoni A.) 3.06'04"; 2. U.S. Monti Pallidi Moena (Brunelli G. - Chiochetti G. - Sommariva S. - Chiochetti A.) 3.10'30"; 3. Sei Club Val Gardena (Senoner A. - Costa F. - Demetz V. - Prucker A.) 3.16'18".

**Salto speciale**  
1. Pennacchio Piero (Enal Dist. De Luca) (62-65.5) 207; 2. Trivella Aldo (id.) (59.5-59) 206.4; 3. Rizzi Igino (S.C. Ponte di Legno) (62-61) 203.2.

limitatissimo (al Ministero con lo scartoffio si può decidere di mandare una pattuglia alle Olimpiadi di S. Moritz, come prima di Natale); con un armamento di ferri vecchi (giustamente qualificati residui della guerra anglo-boera); come se le nostre forze armate, pur nel dissolvimento in cui si trovavano, non potessero ancora mandare i fucili capaci di bersagliare i proiettili sul bersaglio e senza possibilità pratica di poter sostituire il bravissimo Cuel, appena guarito dalla influenza.

Quando al tiro sulla neve e all'infuori della deficienza delle armi, lo che, per la prima volta, salvo errore nel 1905, l'ho iniziato, posso assicurare che la sua preparazione non è cosa facile perché richiede molto tempo, non potendosi, per esperimenti fatti dopo la guerra, dopo la discesa, dopo tratti in piano e alle varie distanze.

CONCLUSIONE. — Ho esposto le mie idee. Debbono essere discusse. Ho avuto soprattutto il scopo di richiamare l'attenzione di tutti gli sciatori sulla stesera della scionfitta, ad una visione più ampia ed organica del complesso problema. Bisogna perfezionare ed aggiornare la tecnica. Si consideri sempre da tutti che lo sport in genere e quello della neve in specie è una cosa MOLTO MOLTO SERIA. Chi lo dimenticasse commetterebbe non solamente una colpa e un errore, ma anche e soprattutto una PROFANAZIONE.

Lo sport della neve si fa in montagna e la montagna, specialmente quando è coperta dal candido immacolato mantello, esige uomini umili, devoti, forti e modesti che abbiano sì i piedi in terra ma soprattutto, Cavalieri dell'idea, gli occhi rivolti al Cielo infinito.

**PIEMONTE**

Provincia Cuneo	cm.
Limone Piemonte	35
S. Anna Valdieri	20
Provincia Torino	
Cesana Torinese	30
Bousson	30
Bardonecchia	40
Sauze d'Oulx	15
Sestriere	60
Valle d'Aosta	
Cogne	25
La Thuile	45
Courmayeur	40
Valtournanche	20
Chenail	70
Breuil	90
Plan Maison	120
Colle Tedi	150
Colle Cime Bianche	160
Champoluc	40
Gressoney Da Trinité	55
Rif. del Lys	150
Provincia VerCELLI	
Orapa	80
Lago Mucrone	150
Col d'Olen	130
Provincia Novara	
Mottarone	70
Rifugio Zamboni	100
Macugnaga (Pecetto)	50
Fremeno Pian di Sole	40
Casata del Tocco	160
Rif. Città di Busto	300
Rif. Maria Lajusa	270

## I MIGLIORI DISCESISTI ITALIANI



Zardini ha fotografato il gruppo dei nostri migliori discesisti, prima del Campionato di Cortina. Da sinistra a destra: Albino Alverà, Eugenio Monti (la rivelazione del Campionato), Silvio Alverà, Zeno Colò, Vittorio Chierroni, Alfonso Lacedelli, De Bigontina e Roberto Lacedelli. I fratelli Alverà sono stati i più eccellenti sciatori di Cortina, parte degli sciatori di Cortina d'Ampezzo.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

**Le gare militari**  
Veniamo infine alle gare militari. Esse hanno una caratteristica tutto affatto particolare, sostanzialmente uguale a quella dell'anteguerra 1915, nel qual periodo i nostri alpini hanno sempre preparato i nuovi campioni per i cimenti nazionali ed internazionali ed anche (bisogna pensarci subito) per le prossime Olimpiadi, con una accurata preparazione di quella specialità particolare che è il salto. Potremo così presentarvi atleti capaci di tenere alla nostra tradizione di montanari.

## LA NEVE

Provincia Bergamo

Oltre il Colle	80
Foppolo	160
Rifugio Calvi	350
Selvino	40
S. Lucio	55
Pianone	60
Giogo Presolana	80
Schilpario	96

Provincia Brescia

Passo Tonale	170
Sant'Apollonia	95
Ponte di Legno	63

Provincia Sondrio

Campodolcino	70
Passo Spuga	165
Madesimo	115
Rif. Marinelli	240
Passo Foscatone	150
Livigno	93
Bormio (Campolungo)	85
Passo Stelvio	160
S. Caterina Valf. (Rifugio Pizzini)	150
Rifugio Casasco	210
Passo di Gavia	150
Passo Aprica	80

Provincia Verona

Boscoschianova	30
Monte Tomba	80

Provincia Belluno

Arabella	190
Passo Fardolo	170
Selva di Cadore	40
Cortina d'Ampezzo	65
Pocol	80
Passo Falzarego	150
Passo Tre Croci	150
Misurina	115
Faloria	115

Provincia Udine

Sella Nevea	170
Rif. Gilberti	380
Tarvisia	150
Monte Lussari	150

Provincia Padova

Passo S. Rocco	150
Passo S. Giacomo	150
Passo S. Antonio	150
Passo S. Maria	150
Passo S. Giovanni	150
Passo S. Michele	150
Passo S. Eustachio	150
Passo S. Felice	150
Passo S. Rocco	150
Passo S. Giacomo	150
Passo S. Antonio	150
Passo S. Maria	150
Passo S. Giovanni	150
Passo S. Michele	150
Passo S. Eustachio	150
Passo S. Felice	150

Provincia Treviso

Passo S. Rocco	150
Passo S. Giacomo	150
Passo S. Antonio	150
Passo S. Maria	150
Passo S. Giovanni	150
Passo S. Michele	150
Passo S. Eustachio	150
Passo S. Felice	150

Provincia Vicenza

Passo S. Rocco	150
Passo S. Giacomo	150
Passo S. Antonio	150
Passo S. Maria	150
Passo S. Giovanni	150
Passo S. Michele	150
Passo S. Eustachio	150
Passo S. Felice	150

Provincia Padova

Passo S. Rocco	150
Passo S. Giacomo	150
Passo S. Antonio	150
Passo S. Maria	150
Passo S. Giovanni	150
Passo S. Michele	150
Passo S. Eustachio	150
Passo S. Felice	150

Provincia Padova

Passo S. Rocco	150
Passo S. Giacomo	150
Passo S. Antonio	150
Passo S. Maria	150
Passo S. Giovanni	150
Passo S. Michele	150
Passo S. Eustachio	150
Passo S. Felice	150

Provincia Padova

Passo S. Rocco	150
Passo S. Giacomo	150
Passo S. Antonio	150
Passo S. Maria	150
Passo S. Giovanni	150
Passo S. Michele	150
Passo S. Eustachio	150
Passo S. Felice	150

Provincia Padova

Passo S. Rocco	150
Passo S. Giacomo	150
Passo S. Antonio	150
Passo S. Maria	150
Passo S. Giovanni	150
Passo S. Michele	150
Passo S. Eustachio	150
Passo S. Felice	150

Provincia Padova

Passo S. Rocco	150
Passo S. Giacomo	150
Passo S. Antonio	150
Passo S. Maria	150
Passo S. Giovanni	150
Passo S. Michele	150
Passo S. Eustachio	150
Passo S. Felice	150

Provincia Padova

Passo S. Rocco	150
Passo S. Giacomo	150
Passo S. Antonio	150
Passo S. Maria	150
Passo S. Giovanni	150
Passo S. Michele	150
Passo S. Eustachio	150
Passo S. Felice	150

Provincia Padova

Passo S. Rocco	150
Passo S. Giacomo	150
Passo S. Antonio	150
Passo S. Maria	150
Passo S. Giovanni	150
Passo S. Michele	150
Passo S. Eustachio	150
Passo S. Felice	150

Provincia Padova

Passo S. Rocco	150
Passo S. Giacomo	150
Passo S. Antonio	150
Passo S. Maria	150
Passo S. Giovanni	150
Passo S. Michele	150
Passo S. Eustachio	150
Passo S. Felice	150

## TRENTINO

Provincia Trento

Bondone	100
Fai	90
Fagnonella	300
Andalo	110
Madonna di Campiglio	100
Campo Carlomagno	115
Mendola	85
Lavarone	45
Passo Rolle	180
Canazei	75
Rifugio Contrin	200
Fedaja	250
Passo Sella	190
S. Martino Castrozza	90

ALTO ADIGE

Provincia Bolzano

Trafoi	160
Solda	110
Rifugio Corsi	190
Monte S. Vigilio	90
Avellengo	95
Madonna Senales	85
Passo Giovo	180
S. Martino Montenev.	150
S. Nova Levante	75
Passo Costalunga	130
Ortisei	50
Alpe di Siusi	70
Santa Cristina	70
Rifugio Firenze	190
Selva	80
Passo Gardena	170
Colfosco	95
Covara	140
Pralognà	140
San Cassiano	70
Alpe Fanes	150
Passo Campolungo	145
S. Vigilio Marebbe	75
Lago di Braies	80
Dobbiaco	60
San Candido	70
Passo M. Croce Cornel.	165

APENNINI

Abetone	50
Terrinoli	80
Combe Imperatore	155
La Sila	35

Provincia Belluno

Arabella	190
Passo Fardolo	170
Selva di Cadore	40
Cortina d'Ampezzo	65
Pocol	80
Passo Falzarego	150
Passo Tre Croci	150
Misurina	115
Faloria	115

Provincia Udine

Sella Nevea	170
Rif. Gilberti	380
Tarvisia	150
Monte Lussari	150

Provincia Padova

Passo S. Rocco	150
Passo S. Giacomo	150
Passo S. Antonio	



